

MIRKO MARCOLIN, ANCHE CONOSCIUTO COME FSKO

Sulle sponde del fiume Brenta, guardando legni e foglie portati dalla corrente, capita sovente di pensare al corso del tempo. La visione dell'inevitabile scorrere della storia di cui impariamo a memoria solo una piccola parte, stimola l'arte e il pensiero a qualcosa di nuovo, ciarlierio e inusuale. I suoni della natura all'intorno sono solo apparenti ampi silenzi, ma un ascoltatore attento non mancherà di sorprendersi per la moltitudine di fruscii, cinguettii e richiami che l'animano di notte e di giorno.

Siamo a Nove e a fare da contraltare alla naturale cornice agreste, ci pensano le fabbriche, molte manifatture ceramiche in parte dimesse, in cui resiste lo spirito indomito di chi, con sguardo dinamico, si confronta al presente. Un grande calderone, recipiente recuperante stili e linguaggi, spesso asservito a mode e altrui disegni e progetti industriali adattati alla dimensione artigiana. Cultura strana, perché operante con le mani, che guarda al proprio passato tentando un traghetto diretto al perfetto e contemporaneo design di tendenza (difficile starne senza).

Ben collegato all'ideale linea Venezia-Trento, in quest'alveo culturale e produttivo, da oltre una decina d'anni Mirko Marcolin si fa vivo portavoce di uno sguardo che non si da pace, una tensione per creare cose diverse, non solo a tempo perso. Anche in questo angolo di pianeta, futuro mondo antico, si con-

suma la lingua internazionale della grafica di strada. Il fascino della metropoli urbana e dei suoi riti e leggi non scritte, ma vergate sopra un muro, sono un sicuro tavolo di confronto per fare pratica di miti e leggende lontani eppure mai così vicini. Ed è anche da quel linguaggio che prende corpo la forma lanciata sopra i continenti di un treno locale, qualcosa che pesca dal personale ricordo, una "Littorina" coperta di graffiti. Su traversine e detriti, la scocca in metallo accoglie spruzzi, raffiche, un tiro a segno con un nome: Fisko.

C'è tutto in quel nome: la kappa maccheronica, l'ironica sostanza del fischio del treno, il suo avvicinarsi e dileguarsi in lontananza. Soprattutto c'è l'intuizione di realizzarlo su ceramica, piccolo trofeo di caccia, quasi a voler lasciare una traccia molto più indelebile della deteriorabile vernice spray.

A quanto pare un solo oggetto sonoro può indicare la direzione, già affinata in precedenza, consapevole che non si guarda avanti senza conoscere la tradizione. Ecco che il cuco, l'antico fischietto in terracotta (o altri materiali), gioco per bimbi che si trovava e trova in fiera, diventa faccenda seria. Perché limitarsi a dimensioni e fogge del consueto? Non c'è alcuni divieto a rivedere forme e decori, a decifrare lo stile di diversi autori precedenti (Domenico Poloniato, Federico Bonaldi, Franco Rigon, Seme-Sprout-Baum-Hana) per proporre cose divertenti

e alternative: tratto comune è che sono sculture vive, come gli "Uccelli". Si direbbe che voglia preferire l'autenticità popolare, alla formalità del bon-ton nazionale con tanta passione, esperimenti e costanza. Anche lo studio ha la sua importanza e quasi non basta quello istituzionale: la borsa di studio "Roi" ne affina il tratto pittorico, facendolo avvicinare ancora di più, ove possibile, ai maestri d'arte presenti e viventi. Utilizzare macchinari e tecniche, allarga le possibilità e in breve, coadiuvato dall'amico Elvio Grego, si prospettano nuove sagome tubolari. Sono strutture che colgono l'essenziale, non a caso denominate "Scheletri ceramici", profili tridimensionali che percorrono e si impongono nello spazio richiamando la peculiare funzione originaria. Se ad alcuni può sembrare un divertissement lineare, dimenticando quel necessario soffiare l'aria nelle sculture, la dimensione del gioco si fa austera quando cresce la sfida attraverso le cotture a legna. Il fattore di incertezza che concorre in queste esperienze, alcune maturate con il maestro Toni Bonaldi e altri (1), diventa il biglietto da visita per un evento-cottura-scultura del 2019 dall'emblematico titolo "El punaro". Attorno a quel fuoco primordiale, a quella scultura circolare svelata al pubblico, il divertimento veniva assicurato da una lotteria e un tiro al bersaglio. Niente di meglio: ricchi premi e cotillons.

Viaggi formativi in tempi più vicini, pandemici e non, hanno dato lo spunto per altri lavori, sculture fuori dal consueto e portatrici di un segreto comune (2). Attivabili dal soffio generativo, sono sonore rappresentazioni di oggetti immaginati, ma anche potenziali scrigni celanti qualcosa di unico: scatole da aprire, piccole sculture da scoprire.

Al di là delle recenti sofisticazioni di paroloni, nei padiglioni auricolari risuona allegra una marce e un motto "Arte è quello che fa SbittArte(3): praticare e trasmettere conoscenze assieme."

(1) tra cui: Luigi Bertolin, il gruppo MADEinNOVE e, negli ultimi tre anni, il collettivo Ceramicoscopio.

(2) serie "Rovesciate".

(3) SbittArte: gruppo informale da oltre vent'anni dedito alla pittura collettiva su maiolica

MIRKO MARCOLIN
VIVE E LAVORA A NOVE VI

A / LITTORINA FISK / 2018

lavorazione a lastra e pizzicato decorato con pigmenti ceramici cottura bassa temperatura - slab and pinched work decorated with ceramic pigments low temperature firing - 20 x 9 x 6 cm

B / FINO ALLA FINE DEL FIUME / 2023

lavorazione pizzicato cottura alta temperatura - plucked processing high temperature cooking - 36 x 25 x 39 cm



/ A /



/ B /

MIRKO MARCOLIN, ANCHE CONOSCIUTO COME FSKO

On the banks of the river Brenta, looking at woods and leaves carried by the current, often happens to think about the course of time. The vision of the inevitable flow of history of which we learn to memory only a small part, stimulates the art and thought to something new, chatter and unusual. The sounds of nature around are only apparent wide silences, but an attentive listener will not fail to be surprised by the multitude of rustles, chirps and calls that animate the night and day.

We are in Nove and to counterbalance the natural rural setting, we think the factories, many pottery manufactures partly dimess, in which resists the indomitable spirit of who, with gaze dynamic, it compares to the present. A large cauldron, vessel recovering styles and languages, often subservient to fashions and others designs and industrial projects adapted to the artisan dimension.

Strange culture, because operating with his hands, looking to his past by attempting a ferry directed to the perfect and contemporary design trend (difficult to stay without).

Well connected to the ideal Venice-Trento line, in this cultural and productive environment, for over ten years Mirko Marcolin has been a living spokesman for a look that does not give peace, a tension to create different things, not

only lost time. Even in this corner of the planet, the future ancient world, the international language of street graphics is consumed. The charm of the urban metropolis and its rites and unwritten laws, but written on a wall, are a sure comparison table to practice myths and legends far away yet never so close. And it is also from that language that takes shape the shape thrown over the continents of a local train, something that draws from the staff memory, a "Littorina" covered with graffiti. On sleepers and debris, the metal shell welcomes splashes, gusts, a shooting range with a name: Fisko.

There is everything in that name: the kappa maccheronica, the ironic substance of the train whistle, its approach and vanish into the distance. Above all there is the intuition to make it on ceramic, small hunting trophy, almost to want to leave a much more indelible trace of the perishable spray paint.

Apparently a single sound object can indicate the direction, already refined previously, aware that you do not look ahead without knowing the tradition. Here the Cuco, the ancient whistle in terracotta (or other materials), a game for children that was and is at the fair, becomes serious business. Why limit yourself to the usual size and style? There is no prohibition to revise forms and decorations, to decipher the style of several previous authors (Domenico Poloniato, Federico Bonaldi, Franco Rigon, Seed-Sprout-Baum-Hana) to propose fun and alternative things: common trait is that they are live sculptures, like the "Uccelli".

It seems that he wants to prefer the popular authenticity, to the formality of national bon-ton with so much passion, experiments and constancy. Even the study has its importance and almost not enough institutional: the scholarship "Roi" refines the pictorial trait, making it closer, where possible, to present and living masters of art. To use machinery and techniques, it widens the possibilities and in short, assisted by the friend Elvio Grego, new tubular silhouettes appear. They are structures that capture the essential, not by chance called "Scheletri ceramici", three-dimensional profiles that run through and impose themselves in space recalling the peculiar original function. If to some it may seem a linear divertissement, forgetting that it is necessary to blow the air in the sculptures, the dimension of the game becomes austere when the challenge grows through the wood cooking. The factor of uncertainty that contributes to these experiences, some of which have matured with Toni Bonaldi and others (1), becomes the business card for a 2019 firing-sculpture event with the emblematic title "El punaro". Around that primordial fire, that circular sculpture revealed to the public, the fun was assured by a lottery and a shooting. Nothing better: rich prizes and cotillons.

Formative journeys to closer times, pandemic and not, have given rise to other works, sculptures out of the ordinary and bearers of a common secret (2). Activated by the breath generative, are sound representations of imagined objects, but also potential caskets concealing something unique: boxes to open, small sculptures to discover.

Beyond the recent sophistication of big words, in the ear pavilions a little march sounds cheerful and a motto "Art is what makes SbitArte(3): practice and transmit knowledge together."

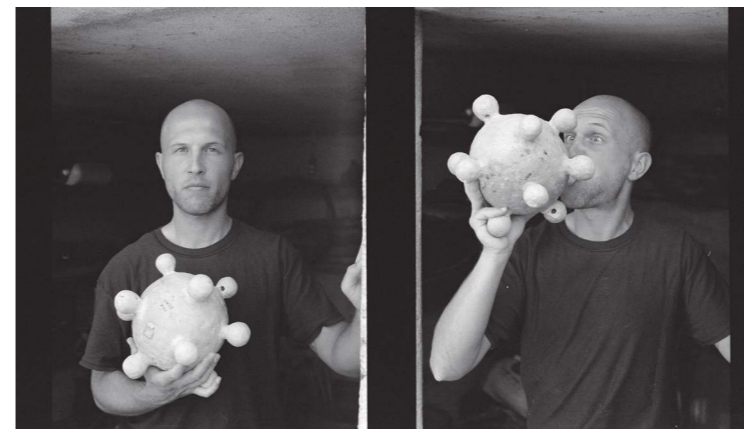
(1) including: Luigi Bertolin, the MADEin.NOVE group and, in the last three years, the Ceramicoscopio collective.

(2) "Rovesciate" series.

(3) SbitArte: informal group for over twenty years dedicated to collective painting on majolica



/ C /



/ D /

MIRKO MARCOLIN
LIVES AND WORKS IN NOVE VI

C / SEDIA / 2017
lavorazione di materiale estruso cottura bassa temperatura - processing of low temperature baking extruded material - 41 x 98 x 42 cm

D / RITRATTO FOTOGRAFICO
foto di Matteo Visentin - portrait photo by Matteo Visentin

E / FOEDERIS / 2021
lavorazione di materiale estruso cottura bassa temperatura - processing of low temperature baking extruded material - 20 x 98 x 50 cm

F / FALSO / 2020
lavorazione a lastra e pizzicato decorazione terzo fuoco - plate processing and plucked decoration third fire - 70 x 43 x 40 cm



/ E /



/ F /